

Venerdì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)**Lectio: 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 18****Marco 6, 45 - 52****1) Preghiera**

O Dio, luce del mondo, concedi a tutte le genti il bene di una pace duratura e fa' risplendere nei nostri cuori quella luce radiosa che illuminò la mente dei nostri padri.

2) Lettura: 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 18

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

3) Riflessione⁹ su 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 18

● Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. - Come vivere questa Parola?

Davvero Giovanni, l'apostolo che ha appoggiato il capo sul cuore di Cristo (o qualche suo intimo discepolo) è il rivelatore della strada regia per andare a Dio: quella dell'amore. Percepirsi amati dal Signore è così fondamentale che segna e orienta in modo inequivocabile il nostro agire. Abbiamo, in sostanza, una cosa sola da fare: amarci gli uni gli altri. E sulle prime questa affermazione non può che suscitare il più largo consenso da parte di tutti. Sì, la fede cristiana è quella che coniuga meglio, più intimamente l'amore di Dio e degli uomini, è quella che t'inonda di luce proprio dicendoti: "nessuno ha mai visto Dio ma se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi". Si direbbe che il nostro volerci bene è come un gran vento, una specie di "tifone" che attira Dio, quasi lo costringe a dimorare in noi. Attenzione però! In questa stessa lettera è anche scritto: "Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui e lui in Dio". È molto importante coniugare le due cose. L'amore con cui siamo chiamati ad amarci scaturisce infatti dal nostro essere ben fondati su Gesù "autore e perfezionatore della nostra fede" come dice la lettera agli Ebrei. Egli è colui che non solo ci ha manifestato l'amore di Dio incarnandosi ma, con la potenza del suo mistero di morte e risurrezione, ci consente di amare al di là delle nostre debolezze e incapacità umane.

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi soffermerò a contemplare Gesù Bambino nella squallida grotta. E gli dirò: Guarda che l'amore resta per me una bella parola, un sentimento sublime ma utopico, se tu non mi aiuti. Sì, amare veramente mi diventa possibile con te, solo con la tua forza. Dammela e vivrò!

Ecco la voce della fondatrice delle "Piccole Sorelle di Gesù" Piccola Sorella Magdeleine di Gesù: La fede se ne va, l'amore si spegne perché non si trovano dei veri focolari di amore fraterno. Si è stanchi della "carità" in generale, si ha troppo bisogno di amicizia, di tenerezza e, se non la si trova presso chi si presenta come discepolo di Cristo, allora si cerca altrove...

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.famigliacristiana.it

● Riprendiamo in mano la Prima Lettera di Giovanni che proprio nell'agápe, l'"amore", ha il filo d'oro che intesse quasi tutti i suoi cinque capitoli. Il testo dei versetti 7-12 del capitolo 4 è una vera e propria guida dell'amore cristiano. Il verbo "amare" e i suoi derivati risuonano tredici volte in poche righe quasi come un ritornello musicale e spirituale. L'amore nella visione di Giovanni si presenta con due dimensioni intimamente intrecciate.

La prima è quella "verticale" ed è la fondamentale: «L'amore è da Dio», anzi per definizione «Dio è amore». L'azione essenziale di Dio è l'amore. E il suo amore precede ogni altro amore, è lui che ama per primo e questo suo amore è visibile, sperimentabile, palpabile (1Giovanni 1,1-2), si è fatto persona nel Figlio Gesù. Commentando questa Lettera, sant'Agostino afferma: «Se niente altro a lode dell'amore fosse stato scritto nel resto della Lettera, o meglio nel resto della Scrittura, e noi avessimo udito dalla bocca dello Spirito di Dio solo quella dichiarazione "Dio è amore", non dovremmo cercare nient'altro».

Questo amore viene rivelato nel Figlio di Dio. Questo non significa che in Dio non vi fosse amore prima della venuta del Cristo in mezzo a noi. Dio è sempre amore, ma nell'incarnazione di Gesù Dio rivela in modo diretto ed esplicito ciò che sempre egli è, era e sarà. La seconda dimensione dell'amore è "orizzontale" e nasce dalla precedente. Chi ama rivela di essere stato amato da Dio ed è come se fosse stato da lui generato, è suo figlio, è in un rapporto di intimità. E chi è amato, a sua volta ama: «Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri».

L'amore di Dio incarnato in Gesù deve incarnarsi anche nei cristiani. L'apostolo non si accontenta di chiudere il cerchio dell'amore in Dio («Se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amare Dio») ma lo apre verso nuovi orizzonti, quelli dei fratelli. In questo senso c'è perfetta armonia con le parole del testamento lasciatoci da Gesù nell'ultima sera della sua vita terrena: «Questo è il mio comandamento: amatevi l'un l'altro come io vi ho amati» (Giovanni 15,12).

4) Lettura: Vangelo secondo Marco 6, 45 - 52

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò. E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo secondo Marco 6, 45 - 52

● Questo episodio del Vangelo dice bene la debolezza e la fragilità del nostro essere. Quando tutto sembra normale, ci crediamo forti. È quando sopraggiunge l'ostacolo, la tentazione, che rischiamo di cadere. La fede dà un'audacia inimmaginabile. Gesù ha vinto la paura con tutto il suo corteo di malattie, di mali, di peccato e di morte.

Forti della nostra fede, davanti alle meraviglie che Dio ha compiuto possiamo esclamare: "Veramente, tu sei il Figlio di Dio".

Ricordiamo le prime parole di Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura di aprire le porte a Cristo". Possiamo dire con il Vangelo: apriamo le porte a Cristo e non avremo più paura, perché in lui saremo vincitori.

● "Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra... Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: È un fantasma! E, e si misero a gridare... Ma egli subito parlò loro e disse: Coraggio, sono io, non abbiate paura!" (Mc 6,46-47; 50) - Come vivere questa Parola?

Gesù congeda le folle come farebbe un padrone di casa che ha invitato amici e conoscenti a un pranzo. Il congedo è l'ultimo gesto di amicizia, prima che ognuno torni a casa sua felice per il

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di preghiera San Biagio

momento di intimità e festa che ha vissuto. Dopo aver congedato la folla, Gesù sale sul monte a pregare e intanto i discepoli montano sulla barca e si dirigono all'altra riva del mare. È stata una giornata intensa, sono affaticati e forse anche dubbiosi e stupiti per il gesto miracoloso di Gesù verso la folla. Anche il cuore è pesante e turbato e il vento contrario pesa più del solito e accresce la loro fatica. Ma ecco che arriva Gesù camminando sulle acque. I discepoli sono troppo turbati per riconoscerlo e vengono presi dalla paura. Ma Egli si fa riconoscere: "Coraggio, sono io, non temete!" e sale con loro sulla barca. Quante volte anche a noi, turbati da un dolore, da una fatica, da un imprevisto, che ci impedisce di riconoscerlo, Gesù dice: "Non temere, non aver paura. Sono io! Lasciami salire sulla tua barca, lasciami entrare nella tua vita!". Solo se lo lasciamo entrare, se umilmente e coraggiosamente gli apriamo la porta della nostra vita, possiamo ritrovare la pace del cuore che ci rende capaci di donare pace. La com-passione con Gesù diventa miseri-cordia: sono queste le condizioni per permettere al vento di cessare e di trovare ristoro nella pace.

"Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!" Sono le parole che l'indimenticabile Papa Giovanni Paolo II ha gridato al mondo fin dall'inizio del suo pontificato, il 22 ottobre 1978.

Ecco la voce di un santo Papa Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa "cosa è dentro l'uomo". Solo lui lo sa!

● Coraggio, sono io, non abbiate paura! (Mt 6,50) - Come vivere questa Parola?

La fede non è davvero legata ai miracoli. Tutti quei bei segni compiuti da Gesù, lasciano gli apostoli con il cuore indurito. Tristissimo! Non solo: anche una giornata di ritiro con lui non è sufficiente per sciogliere i cuori. Al punto che non lo riconoscono più: basta un po' di buio, un contesto diverso e lo scambiano per un fantasma e ne hanno paura.

Questo quadretto svela molte cose che ci aiutano a capire meglio le nostre fatiche. Ci leghiamo spesso all'apparenza: in chi ci è accanto, in particolare in chi ci guida, vorremo vedere la perfezione, la bravura massima, l'impegno eroico. Vorremmo vedere miracoli. E se anche questi li fanno davvero, i miracoli, noi poi, non sappiamo riconoscerli. Non sappiamo dar loro un qualsiasi senso. Sentimenti come l'invidia, la delusione ci offuscano e siamo portati ad indurirci, ad aumentare le pretese e attese nei confronti delle persone. Aumentando anche la nostra amarezza, la nostra delusione e magari la nostra invidia. Diventando incapaci non solo di riconoscere il merito delle persone, ma arrivando a mettere in discussione l'esistenza di Gesù. Sappiamo solo paragonarlo ad un fantasma, un'ombra, buona solo spaventare, una proiezione della mente umana, che nasconde un bisogno di sicurezza che dovrebbe essere soddisfatto altrimenti.

Signore, donaci l'umiltà di svelare i meccanismi contorti e perversi che abitano la nostra mente e i nostri cuori, che ci impediscono di accogliere Te, nella tua autentica rivelazione e che bloccano la nostra capacità di amare, di donare, di vivere senza paure, senza inutili resistenze.

Ecco la voce di un uomo forte Paolo Borsellino: Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola.

6) Per un confronto personale

- Per l'unione delle Chiese cristiane, perché possano dimenticare antiche fratture e cercare insieme la via dell'unità. Preghiamo?
- Per il Papa, i vescovi e i sacerdoti, perché più spesso parlino di Cristo come fratello misericordioso, buono, mite, pieno di amore per ogni uomo. Preghiamo?
- Per tutte le coppie, perché sappiano amarsi con semplicità e senza egoismi, per essere segno dell'amore di Cristo per il mondo. Preghiamo?
- Per le famiglie, perché le incomprensioni tra genitori e figli possano essere appianate dall'affetto che li lega. Preghiamo?
- Per le persone che hanno paura, soggezione e timore di Dio, perché possano conoscerlo come Padre che per primo le ama di amore infinito. Preghiamo?
- Per chi si guadagna il pane di ogni giorno con un lavoro faticoso e pesante. Preghiamo?
- Per chi non si sente amato da nessuno. Preghiamo?
- Ho il coraggio di amare le mie fragilità? Di accogliere le mie paure? Di guardarle in faccia? Di dargli un nome?
- Posso accarezzare le mie paure con l'amore di cui sono capace? Posso prendermene cura?
- Posso amarmi e lasciarmi amare?

7) Preghiera finale: Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

*O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.*